

## **A cura della referente per il Bullismo ed il Cyberbullismo**

**Maria Buono      a.s. 2019/2020**

### **Bullismo e Cyberbullismo**

Il fenomeno del bullismo è ormai da tempo esploso: l'attenzione dei media quasi non permette che passi giorno senza che ne vengano raccontati episodi più o meno gravi.

Nell'era di internet, molti di questi eventi diventano virali e fanno il giro del web in pochissimo tempo.

Risse tra i compagni fuori e dentro la scuola, atti di prevaricazione nei confronti di chi viene considerato più debole, attacchi più o meno gravi anche al corpo docente e alla scuola tutta.

La nostra scuola da tempo cerca di promuovere una riflessione sulle tematiche legate alla convivenza civile e sulla sicurezza on-line. Tesa a favorire una sempre maggiore integrazione delle tecnologie digitali nella didattica e ad avviare i suoi alunni ad un uso consapevole e corretto della rete fino a diventare un luogo sicuro senza rinunciare ai suoi vantaggi.

Internet si usa per mantenersi in contatto con amici e conoscenti, cercare informazioni, studiare, etc. Le nuove tecnologie, quindi, sono in grado di offrire a chi ne fa uso grandi opportunità, specialmente nel campo comunicativo-relazionale, ma nello stesso tempo espongono i giovani utenti a nuovi rischi, quale il loro uso distorto o improprio, per colpire intenzionalmente persone indifese ed arrecare danno alla loro reputazione.

È importante parlare di consapevolezza e corretta informazione nella prevenzione di questi episodi, anche nel contesto scolastico.

La necessità di conoscere, controllare e quindi prevenire il fenomeno del bullismo, e cyberbullismo, ancora in continua crescita, risulta in conclusione necessaria.

Pongo l'attenzione sulla scuola, ancora una volta chiamata in trincea, poiché essa non è un ente e struttura educativa a sé stante, ma rappresenta la più moderna e contemporanea visione di ogni aspetto di crescita, educazione e cultura.

I ritmi della vita attuale portano a sottendere, in alcuni casi, ai doveri che pure si avrebbero nei confronti dei minori. Capita che i genitori non sappiano come i loro figli passano il tempo, cosa cercano o fanno online. Sono ragazzi che non hanno regole, che non vengono appunto

controllati, che non hanno una guida e per questo, facilmente, approfittano della loro solitudine, e del loro disagio, per sfogarsi contro i più deboli.

Nell'età adolescenziale il fenomeno bullismo è già ben visibile, ma le radici purtroppo attecchiscono nell'età della frequenza della scuola primaria.

Il bullo è capace di atti di cattiveria pura nei confronti di chi non sa o non può difendersi.

Il cyberbullismo, o bullismo online, è un fenomeno che si verifica quando l'attacco verso il coetaneo di turno non avviene di persona, ma mediante la rete e, in particolar modo, i social network.

La strada da perseguire non è però la demonizzazione dei social network o le chat comuni, ma sarà sempre più importante, quasi vitale, il padroneggiarli e saperli utilizzare quindi correttamente, nel rispetto del buon senso e della normativa vigente, spesso ancora ignorata da molti.

## **Safer Internet**

Il MIUR, a partire dal 2012 ha aderito al programma comunitario "Safer Internet", istituito dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea con decisione n. 1351/2008/CE. Il programma prevede: - la definizione di una serie di azioni strategiche per la promozione di un uso consapevole, sicuro e responsabile di Internet tra i più giovani.

In Italia, dal 2012 al 2014 è stato realizzato il progetto "Generazioni Connesse - Safer Internet Centre Italiano" (SIC) co-finanziato dalla Commissione Europea, coordinato dal MIUR con il partenariato di alcune delle principali realtà italiane che si occupano di sicurezza in Rete: Ministero dell'Interno-Polizia Postale e delle Comunicazioni, Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Save the Children Italia, Telefono Azzurro, EDI onlus, Movimento Difesa del Cittadino. Ad agosto 2014, il MIUR ha risposto al nuovo bando europeo del programma CEF (Connecting Europe Facilities/Telecom) per gli anni 2015/2016 ultimando le procedure di selezione, con esito positivo da parte della Commissione europea. Nella nuova progettualità la composizione del Consorzio è stata allargata anche ad altri partner che si aggiungono a quelli già in essere: l'Università degli studi di Firenze, l'Università degli studi di Roma "La Sapienza", Skuola.net. Con il SIC II si intende dare continuità alle iniziative e ulteriore impulso alle strategie di intervento avviate in questi anni, sia a livello locale che nazionale e, in un'ottica di rafforzamento delle Public and Private Partnership.

Generazioni Connesse agisce su tre ambiti specifici: la realizzazione di programmi di educazione e sensibilizzazione sull'utilizzo sicuro di Internet (rivolti a bambini e adolescenti, genitori, insegnanti, educatori); la Helpline, per supportare gli utenti su problematiche legate alla Rete, e due Hotlines per segnalare la presenza online di materiale pedopornografico. Nei due anni, attraverso le attività del SIC, migliaia di bambini, bambine, ragazzi e ragazze hanno avuto la possibilità di riflettere e sperimentarsi in un utilizzo positivo e sicuro dei nuovi media e partecipare a laboratori e percorsi di "peer education" consentendo loro di essere i veri protagonisti del progetto.

Nel 2020 l'evento: Safer Internet Day si è svolto a Napoli con la partecipazione della Ministra Azzolina.

**“Together for a Better Internet”. Questo il motto della sedicesima Giornata dedicata alla navigazione sicura in Rete celebrata il giorno martedì 11 febbraio, al Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa, a Napoli.**

«Bullismo e cyberbullismo sono vere e proprie piaghe che vanno contrastate mettendo in campo ogni possibile alleanza con le scuole, le famiglie, le associazioni, le istituzioni che si occupano di questi temi. Solo facendo squadra, come adulti, potremo davvero fare la nostra parte. Ma non basta: dobbiamo anche dare il buon esempio. Spesso sono i più grandi ad essere, ad esempio, i primi utilizzatori del linguaggio dell'odio – sottolinea la Ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina. Nella lotta al cyberbullismo si sono fatti passi avanti grazie alla legge 71 del 2017. In questo momento in Parlamento c'è un ulteriore provvedimento per migliorare ancora di più l'azione di contrasto. Inseriremo la Media Education nell'Educazione civica, affinché la scuola possa guidare i nostri ragazzi a un uso positivo dei social media e della Rete. Bisogna far capire loro che isolare un compagno, aggredirlo verbalmente o anche fisicamente, farlo sentire sbagliato, diverso, umiliarlo non sono semplici bravate. Le loro azioni possono avere conseguenze anche gravi e devono esserne consapevoli»

## **Cyberbullismo**

Il cyberbullismo è la manifestazione in Rete di un fenomeno più ampio e meglio conosciuto come bullismo. Quest'ultimo è caratterizzato da azioni violente e intimidatorie esercitate da un bullo, o un gruppo di bulli, su una vittima.

Le azioni possono riguardare molestie verbali, aggressioni fisiche, persecuzioni, generalmente attuate in ambiente scolastico.

Oggi la tecnologia consente ai bulli di infiltrarsi nelle case delle vittime, di materializzarsi in ogni momento della loro vita, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi, inviati tramite smartphone o pubblicati sui siti web tramite Internet. (es. Public and body Shaming, Revenge porn)

Il bullismo diventa quindi cyberbullismo.

Il cyberbullismo definisce un insieme di azioni aggressive e intenzionali, di una singola persona o di un gruppo, realizzate mediante strumenti elettronici (sms, mms, foto, video, email, chatt rooms, instant messaging, siti web, telefonate ecc.), il cui obiettivo è quello di provocare danni ad un coetaneo incapace di difendersi.

## **Differenze tra bullismo e cyberbullismo secondo il Miur**

### **Bullismo:**

Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto.

### **Cyberbullismo:**

Possono essere coinvolti ragazzi ed adulti di tutto il mondo.

### **Bullismo:**

Generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo.

### **Cyberbullismo:**

Chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo.

### **Bullismo:**

I bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima.

### **Cyberbullismo:**

I cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo.

### **Bullismo:**

Le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente.

### **Cyberbullismo:**

Il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo.

### **Bullismo:**

Le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa.

### **Cyberbullismo:**

Le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24.

**Bullismo:**

Le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive.

**Cyberbullismo**

I cyberbulli hanno ampia libertà nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale.

**Bullismo**

Bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima.

**Cyberbullismo**

Percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia.

**Bullismo:**

Reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo.

**Cyberbullismo**

Assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyberbullo di vedere gli effetti delle proprie azioni.

**Bullismo**

Tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza.

**Cyberbullismo**

sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente" creato.

**Normativa di riferimento**

- **Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007** - Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo
- **Direttiva Ministeriale del 15 marzo 2007** - Linee di indirizzo utilizzo telefoni cellulari
- **LEGGE 29 maggio 2017, n. 71**, Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il

contrasto del fenomeno del cyberbullismo.

“La legge sul cyberbullismo è dedicata a Carolina Picchio (suicida a 14 anni che “...fu uccisa da 2600 likes” come scrisse il padre in un intervento al Corriere Della Sera) e a tutti gli altri ragazzi che hanno subito offese e minacce sui social network”.

Così affermò l'allora Presidente della Camera Laura Boldrini.

La legge sostiene diverse iniziative di prevenzione contro il cyberbullismo che coinvolgono la scuola e percorsi di recupero pensati per i responsabili.

Tra i cardini del documento c'è poi la possibilità, per i minori, di chiedere la rimozione immediata di contenuti sul web che loro stessi considerano offensivi.

“Vogliamo che non ci siano più altre giovani vittime, altre storie simili a questa”.

“Vogliamo che la sua morte non sia vana, ma che serva per far riflettere sulla gravità di un fenomeno su cui non devono esistere più scuse e giustificazioni. I ragazzi non si rendono conto che il Web è reale, come la vita.

Il miglior modo per ricordare Carolina è fare in modo che il suo incubo non capiti ad altri”.

Alla base degli episodi di bullismo e cyber bullismo c'è una difficoltà relazionale dove il soggetto più forte infligge un danno al soggetto più debole allo scopo di affermare la propria superiorità sull'altro.

Sarà quindi necessario privilegiare strategie capaci di formare i giovani al rispetto, alla democrazia, alla legalità.

## **Tredici** (serie tv prodotta da Netflix)

“Ciao, sono Hannah, Hannah Baker. Esatto. Non smanettate su qualunque cosa stiate usando per ascoltare. Sono io. In diretta e stereo. Nessuna replica, nessun bis e questa volta assolutamente nessuna richiesta.

Mangia qualcosa e mettiti comodo, perché sto per raccontarti la storia della mia vita. Anzi, più esattamente, il motivo per cui è finita. E se tu hai queste cassette, è perché sei uno dei motivi”.

Comincia così Tredici, la serie tv prodotta da Netflix – titolo originale *Thirteen reasons why*.

La serie affronta tematiche che spesso vengono trattate solo in modo superficiale. Si parla di stalking, di sessismo, di violenza, di depressione, di cyber-bullismo e di bullismo in senso tradizionale e lo si fa attraverso 13 ore intense e piene di emozioni contrastanti, evidenziando anche come passino spesso sotto traccia segnali allarmanti come public shaming o il revenge porn oltre alla facilità con cui foto private finiscono online rischiando di rovinare le vite dei ragazzi presi di mira.

Sono Tredici le ragioni che portano al suicidio di Hannah Baker, tredici anche le registrazioni sulle audiocassette fatte dalla ragazza prima di togliersi la vita, tredici sono infine le puntate ad ogni stagione.

La prima stagione della serie fu un vero e proprio successo mediatico:

per la prima volta infatti venne affrontato l'argomento del suicidio e del bullismo in modo centrale e profondo.

Con le cassette registrate da Hannah Baker, in cui veniva spiegato il percorso che l'ha portata alla decisione di togliersi la vita, Tredici è stata al centro di numerose critiche, ma anche di grandi elogi per il coraggio dimostrato, cercando così di scuotere chi si trovava in quelle situazioni.

Nella seconda stagione viene sviscerato ancora di più l'argomento trattato, con il processo intentato dalla famiglia Baker nei confronti della scuola per non aver saputo difendere i suoi alunni e cogliere gli evidenti abusi che venivano perpetrati non solo ad Hannah ma anche ad altri ragazzi, come Tyler.

Quest'ultimo, infatti, alla fine della seconda stagione, dopo l'ennesimo atto di bullismo ed abuso ricevuto, deciderà poi di presentarsi alla festa di primavera armato e pronto a farsi giustizia da solo.

Grazie all'intervento di Clay tutto questo non avviene.

Nei primi due capitoli della serie emergono altre vittime, anche Jessica era stata vittima di uno stupro. Negli episodi inoltre è emerso come la stessa Hannah, arrivata da un'altra scuola, avesse avuto un passato da bulla. Una grande riflessione su tutti i protagonisti quindi, che ha evidenziato come nessuno è veramente buono e che tutti, in modo più o meno marcato, avevano avuto comportamenti discutibili.

Con la terza stagione si fa un ulteriore passo in avanti, qui il fulcro degli episodi è l'assassinio di Bryce Walker.

Bullo per antonomasia: ricco di famiglia, viziato, con "amici" che chiama "fratelli" ma che sono compagnie, quasi in ogni caso, comprate con la sua disponibilità economica e tenute così in ostaggio.

E' stato ucciso e tutti sono sospettati, ognuno aveva un buon motivo per odiarlo.

I colpi di scena in questa terza serie non mancano... la new entry è Ani, figlia della badante del nonno di Bryce. Vive con la madre in casa Walker e ci racconta di un Bryce "diverso" da quello che hanno conosciuto i suoi nuovi compagni di scuola.

Nella nuova scuola Bryce Walker è vittima di bullismo, a casa la famiglia cade a pezzi... lui tenta, senza dare troppo nell'occhio, di aiutare i suoi accusatori; ricerca quindi un qualche tipo di redenzione.

Non c'è giustizia nella morte e non c'è gioia in una vita che viene tolta. Anche Jessica, che avrebbe tutte le ragioni per odiarlo perché vittima di uno stupro, nel giorno del funerale di Bryce, mostra compassione e dispiacere per ciò che è successo.

Nella terza stagione, i ragazzi, delusi da coloro che avrebbero dovuto difenderli, si coalizzano cercando la forza nel gruppo, nell'amicizia, nello stare insieme!

Il gruppo di amici è stanco di agire sempre a posteriori, a fatti già accaduti, soprattutto Clay lo è, ed una volta evitato il peggio, alla festa di primavera, mostra grande empatia nel voler aiutare Tyler, supportandolo, assieme agli altri, in ogni momento nella settimana.

Malgrado Bryce sia il cattivo di cui non fidarsi ed il personaggio che interessa di più, vista la ricerca del suo assassino, è con Tyler ed il grande lavoro dei suoi amici che si nota la svolta di questa serie: non più intenzionata a spiegare "perché" o a trovare colpevoli di quello che è successo ma a "come evitare" che ciò accada nuovamente.

Di questa serie, che mi ha molto colpita, ne consiglio la visione a quei genitori, i genitori dei nostri alunni che li “accompagneranno” presto nella fase adolescenziale. Anche se la serie è ambientata in America, i meccanismi appaiono molto vicini al vissuto dei nostri ragazzi.